

Il trattato di fortificazione nel *Taccuino* di disegni di Bartolomeo Ammannati, un trattato manoscritto del Cinquecento

William Bonacina

Università degli studi di Napoli Federico II, Napoli; Université de Franche-Comté, Besançon, France,
bonacina.william@gmail.com

Abstract

The *Taccuino* of Bartolomeo Ammannati, housed in the Biblioteca Riccardiana in Florence, is a fragmentary manuscript that offers unique insights into the artistic and architectural preoccupations of the renowned XVI-century sculptor and architect. Comprising five distinct sections, the *Taccuino* covers a wide array of topics including geometry, architectural sketches, and reflections on military architecture. Notably, the third section presents early thoughts on fortification design, hinting at an incomplete treatise on military architecture. Ammannati's notes suggest an interest in combining artistic creativity with technical precision, showcasing the interdisciplinary nature of Renaissance thought. Though incomplete, the treatise reflects Ammannati's broader ambition to contribute to the theoretical discourse on architecture, particularly in a time when the defense of cities and the innovation of fortifications were of critical importance.

Keywords: Taccuino, Ammannati, trattato militare, fortificazione.

1. Introduzione

Bartolomeo Ammannati (1511-1592) è noto per la sua attività di scultore e il suo celeberrimo Nettuno, realizzato per la fontana di piazza della Signoria a Firenze. Passato poi dalla scultura all'architettura, la sua attività in questo campo è rimasta nota per lo più per la sua partecipazione, a fianco del Vasari, all'ingrandimento di Palazzo Pitti (Acidini Luchinat, 2012).

Secondo Raffaello Borghini, Ammannati avrebbe redatto un trattato per il quale “maggiormente ancora sarà in ciò nota al mondo la virtù sua, se Dio gli presta tanta di vita, che egli possa mandare in luce un utile e bel libro da lui composto d'architettura, nel quale egli figura un'ampia e perfetta città, facendo vedere in disegni (e sopra essi discorrendo) [...] e ha già il tutto disegnato e descritto, talchè non gli manca se non rivederlo, e farlo stampare” (Borghini, 1584: pp. 594-595). Anche Filippo Baldinucci, probabilmente

riferendosi al Borghini, ne fa menzione nelle sue *Notizie di Professori del disegno* come di un “bellissimo Trattato di tale Arte” che “nello scorrer degli anni possiamo dire essersi perduto”. Sempre secondo il Baldinucci, lo avrebbe però reperito e acquistato il matematico Vincenzo Viviano (Baldinucci, 1769: p. 17). Se ne ritrova anche la traccia nelle *Memorie degli architetti* in cui se ne parla come di “un gran libro intitolato “La Città” offerto poi dal senatore Luigi del Riccio a Ferdinando di Toscana ma che ora chi sa dov'è!” (Milizia, 1785, II: p. 49).

La pista del trattato si perde poi fino al XX secolo, quando lo studio di certi disegni degli Uffizi e l'attribuzione ad Ammannati di un quaderno della Biblioteca Riccardiana, stimolano di nuovo l'interesse per quest'opera. La serie di disegni a mano che forma il materiale conservato agli Uffizi venne considerata da Mazzino Fossi come

la parte illustrata del trattato (Fossi, 1970). A inizio secolo, alla Biblioteca Riccardiana, riemerge anche un quaderno manoscritto legato a un'edizione della *Divina Proportione* di Luca Pacioli che Enrico Rostagno attribuisce ad Ammannati nel 1920.

Oggi slegato dal testo di Pacioli, questo quaderno è stato in parte trascurato dagli storici dell'arte. Paradossalmente, non mancano gli studi: Michele Kiene si riferisce al Taccuino nella sua monografia su Ammannati (Kiene, 1995: pp. 194-204), viene integrato al lavoro di Fossi sui disegni degli Uffizi (Fossi, 1970), ci sono diversi riferimenti negli atti del convegno che ebbe luogo nel 1995 *Bartolomeo Ammannati - Scultore e architetto, 1511-1592*. Più recentemente, nel volume pubblicato a seguito della mostra organizzata dal museo del Bargello, viene inserita una descrizione del Taccuino fatta da Amedeo Belluzzi. Però, ciò che unisce tutte queste pubblicazioni è il netto disinteresse per la materia militare presente nel manoscritto. Ci proponiamo in questa sede di dare luce a un documento di grande valore per la storia dell'architettura militare e per lo studio della trattatistica cinquecentesca.

2. La struttura del Taccuino

In *Inventario e Stima della Libreria Riccardi* del 1801, il Taccuino appare nelle "edizioni del secolo XV ed altre rare" al numero 420. Come già accennato, esso era originariamente legato all'opera di Pacioli con la quale è descritto nell'inventario. In esso viene dichiarato che "precede un Trattato di Arte Edificatoria Manoscritto, senza nome d'Autore, ma rilevasi esser fiorito tra il 1545. e il 1560. e sembra aver servito nella fabbrica di Palazzo Pitti."

La descrizione venne poi rivista con l'aggiunta dell'attribuzione: "Questo ms. si ritiene sia autografo di Bartolomeo Ammannati". Il documento nella sua legatura precedente era stato consegnato alla Biblioteca Riccardiana dal Collegio Fiorentino dei Gesuiti.

Il legame con la *Divina Proportione* si spiega sia dalla vicinanza dei soggetti che dalla comune appartenenza a Bartolomeo Ammannati.

In seguito all'attribuzione, le due opere furono però slegate. Oggi sottoforma di un volume a sé stante, il manoscritto registrato con la denominazione *Edizione Rara 120* si compone di 114 fogli di dimensione 24,8 x 18,4 cm. Le scritte

e i disegni sono stati realizzati con penna, inchiostro bruno e lapis nero (Belluzzi, 2012).

Il *Taccuino* si compone di cinque sezioni relativamente eterogenee nei loro contenuti e forme. In una prima sezione, che va dalla carta c. 1r alla carta c. 32r, l'argomento è matematico. Ammannati raggruppa degli elementi di geometria e di aritmetica con figure e calcoli senza seguire una struttura precisa, ma con una successione di regole e illustrazioni, per lo più figure geometriche. Il tutto può essere definito come un abbozzo di trattato matematico. Ammannati descrive sin dalla carta c. 2r la sezione come un libro che "contiene modi di numerare, moltiplicare, sottrarre, partire, trovare linee diverse e conforme e similmente figure quadre, tonde e diverse".

La seconda sezione che va dalla carta c. 32r alla carta c. 53r è quella che ha concentrato il maggiore interesse da parte degli storici. Essa contiene una grande quantità e varietà di schizzi, tra cui palazzi, camini, vasi ma anche figure umane o volti di elefanti.

Buona parte di questo materiale si può legare ai lavori di Palazzo Pitti. La focalizzazione degli storici su questa sezione si può vedere anche dai termini usati per qualificare l'oggetto; *Trattato di Arte Edificatoria* prima dell'attribuzione, oggi *Taccuino di disegni*.

La terza sezione va dalla carta c. 53v alla carta c. 86r e raggruppa le riflessioni tecniche e militari che avremo occasione di approfondire nelle pagine successive.

La quarta sezione che va fino alla carta c. 94v è un misto molto più eterogeneo rispetto alle tre precedenti e si compone di conti per pagamenti (c. 86r, c. 90v, c. 91r, c. 92r), di una lettera (c. 88r) (1), d'altri schizzi (c. 87v, c. 88v, c. 89r, c. 89v, c. 90r,) e della carta c. 92, molto significativa, in cui sono presenti in modo disordinato uno schizzo e del testo. Il resto delle carte è bianco. Condividiamo l'idea di Amedeo Belluzzi che vede in questa sezione una legatura di carte sciolte che potrebbe risalire al possesso del manoscritto dai gesuiti (Belluzzi 2005).

La quinta sezione è un *Discorso sopra le misure che fa un pugnale* (Fig. 1) che si apre alla carta c. 95r e che conclude il volume alla carta 114. Si tratta di un vero e proprio trattato per misurare con l'aiuto di diversi strumenti. Esso è composto da sedici capitoli ben ordinati con figure molto

chiare. L'intero discorso sembra essere ad uso militare; i capitoli sono dedicati ad argomenti come il calcolo del calibro di un cannone, il calcolo della pendenza di una "scarpa" o il metodo per levare la pianta di una fortezza. Probabilmente, quest'ultima parte non è autografa dell'Ammannati: non è firmata e si distingue dal resto del *Taccuino* per forma, struttura e scrittura. In virtù di questi dubbi, non ci inoltreremo sulla questione che meriterebbe però un'ulteriore attenzione.

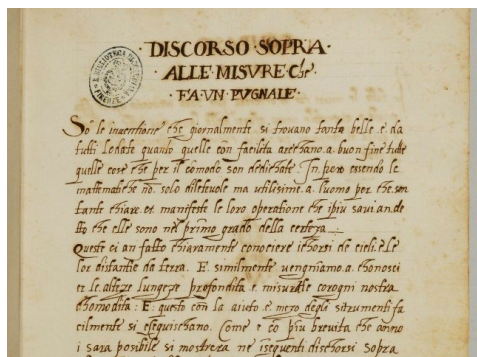


Fig. 1 - Prima pagina del trattato sulle misure. Biblioteca Riccardiana. Firenze, Ed. R.120, c. 95r (2).

Secondo la lettera presente nel *Taccuino*, scritta nel 1545 e altri elementi reperibili nelle diverse pagine, come i disegni legati ai lavori di Palazzo Pitti, si potrebbe ricondurre il contenuto tra il 1545 e 1560, in accordo con la datazione della Riccardiana. L'anno 1559 segnato nella carta c. 85r ci consente di fare l'ipotesi che il trattato militare sia stato scritto intorno a questa data.

3. Il trattato di architettura militare

Come accennato, la terza sezione si concentra sull'aspetto militare. La prima carta è l'unica che non tratta dell'argomento per interessarsi ai fiumi. Dalla carta c. 53.r, intitolata *Il battere dell'artiglieria*, in poi, il soggetto rimane strettamente legato alla guerra.

Le primissime pagine della sezione si configurano più come uno studio personale dell'Ammannati che come un trattato dedicato alla pubblicazione. Si vedono diverse annotazioni aggiunte sui lati (Fig. 2) e mancano spesso transizioni tra i paragrafi.

È possibile che ciò sia dovuto al primo soggetto discusso, l'artiglieria, che si scosta assai dalle discipline padroneggiate dal Fiorentino. Queste

carte sull'artiglieria sono divise in due blocchi identificabili dai titoli centrati e staccati dal corpo del testo. Questa paginazione potrebbe mostrare la volontà di redigere due capitoli: un capitolo sul "battere dell'artiglieria" (c. 53.v) e un secondo sugli "Avvertimenti per conto de tiri dell'artiglieria" (c. 55r). Il loro contenuto sembra assai più vasto rispetto al loro titolo. Seguono poi tre carte bianche (cc. 56r - 57r) che potrebbero essere il risultato di una nuova fase di scrittura.

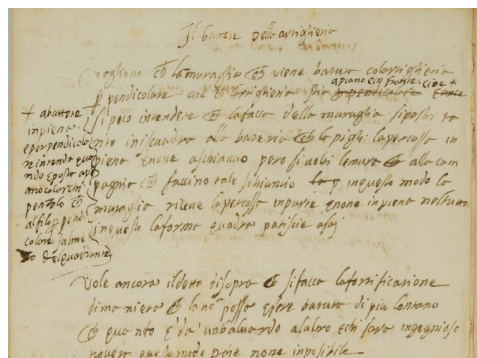


Fig. 2 - Prima pagina del trattato di architettura militare con annotazioni laterali. Biblioteca Riccardiana, Firenze, Ed. R.120, c. 53v.

Altri elementi vengono ad appoggiare l'ipotesi di una fase di studio da parte dell'Ammannati. Le espressioni usate dall'autore mostrano un costante riferimento a concetti e considerazioni altrui: "Vogliono che", "vole ancora", "dicono" (c. 53.v). Questa fase di studio viene esplicitata quando viene direttamente fatto riferimento alle opere del Tartaglia e, più avanti, a quelle di Giovanni Battista Belluzzi, detto il Sanmarino: "Si come dice il Tartaglia" (c. 54v), "come a ditto il Sanmarino" (c. 59v) (3). Ammannati legge dunque trattati per costituire il proprio pensiero e probabilmente non si limita a quelli dei due specialisti citati. Su questo, concordiamo con le considerazioni di Ferruccio Canali nel suo studio delle annotazioni delle opere possedute dall'Ammannati, come quella del Pacioli, già citata o quella di Pietro Cataneo, che dimostrano un grande interesse per la letteratura coeva. (Canali, 1995).

Le carte che vanno dalla c. 57v alla c. 77r sembrano formare un insieme coerente sulle fortificazioni, scritto come bozza di ciò che possiamo considerare un vero e proprio trattato. Dopo aver esposto la questione del fosso, l'Ammannati discute di differenti elementi della fortezza e conclude questa parte con diverse liste di ciò che considera

necessario per resistere durante un assedio. Il testo presenta gli argomenti nell'ordine seguente: "Della lungheza delle cortine", "Della alteza delle cortine", "Della scarpa che si da ale cortine", "De baluardi", "De cavalieri", "Delle piate forme", "Delle forbice", "Delle case matte", "Del numero delle genti", "De danari da provedersi", "Delle vetovaglie", "Delle munitioni e artiglieria e ferramenti". Certi elementi della fortezza sono discussi in più capitoli, come la parte sui baluardi che costituisce il blocco più lungo del trattato, standendosi su diversi tipi di costruzione di terra o di muro, reali o non reali.

Le carte seguenti cc. 77v-79v sembrano di un'altra mano e sono intitolate "del modo di fortificare". Potrebbero far parte del trattato, ma sarebbe necessaria un'analisi più approfondita sulla questione. Le carte cc. 79r-81v sono di nuovo di mano dell'Ammannati e trattano dell'uso dell'aritmetica nel "piantare uno baluardo". Egli dichiara di "servirsi dell'aritmetica e masime della regola", dimostrando un'inclinazione per la teoria. Seguono sei carte bianche che vengono inserite

prima dell'ultima carta, appartenente al trattato di architettura militare. Essa si concentra sulla questione delle cittadelle (c. 85r). Le idee contenute in tutta questa sezione del manoscritto si collocano nel solco di ciò che si è soliti trovare nella trattatistica coeva e sembrano riflettere la teoria contemporanea.

Ammannati descrive strutture difensive centrate su un elemento in particolare, il baluardo, che "tiene il primo luogo tra le forme della fortezza" (c. 54r). Considera le costruzioni che si accostano più al cerchio come migliori (c. 54v) ma non si sbilancia dal lato della pura teoria, facendo spesso riferimento al sito (c. 61r). Anche dal punto di vista lessicale, il testo riflette la letteratura specialistica cinquecentesca, senza che si osservino innovazioni rilevanti o mancanze significative. Come negli altri scritti sulle fortificazioni, nel trattato dell'Ammannati si fa per lo più riferimento a baluardi, cortine, cavalieri, piattaforme, forbici, denti, casematte e orecchioni, ossia un vocabolario che, a metà secolo, si può considerare sostanzialmente normalizzato.

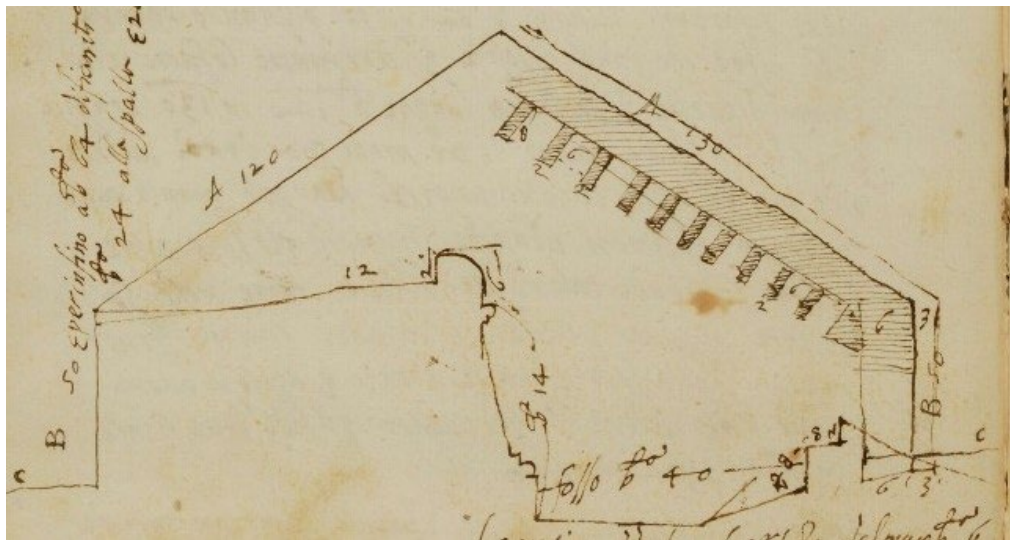


Fig. 3 -Baluardo con contrafforti apparenti e profilo di una fortezza. Biblioteca Riccardiana, Firenze, Ed. R.120, c. 61v.

Le diverse carte bianche e la discontinuità di certe tematiche rispetto al resto del testo, come la questione delle cittadelle che si ritrova isolata nel manoscritto, tendono a mostrare che il trattato non è stato portato a termine nel *Taccuino* e accredita l'ipotesi di un abbozzo per la preparazione di un'opera più lunga. La mancanza di struttura che ne risulta viene anche confermata

dal capitolo "Avertimenti lasciati indietro e soventi mentre si scrive" (c. 60r). Questa sezione si configura dunque come un abbozzo per la redazione di un trattato sull'arte di difendere la città. La Biblioteca Riccardiana nel suo catalogo sostiene l'ipotesi che essa sia legata al trattato di cui parla il Borghini, mentre altri sembrano contrari all'idea. Considerando l'influenza delle

letture dell'Ammannati sul suo pensiero e avendo per certa una testimonianza della sua lettura del trattato di Pietro Cataneo *I quattro primi libri di Architettura* (Canali, 1995), il cui testo sull'architettura si apre proprio con un libro sulla difesa della città, consideriamo che sia probabile che queste pagine del *Taccuino* siano state scritte per essere parte del trattato sulla *Città Ideale*.

Un'ultima considerazione che potrebbe venire a sostegno di questa ipotesi si trova nella carta c. 92v. (Fig. 4) ove compare, oltre a uno schizzo che non sembra legato al resto della carta, la scritta "Quanta qualità si ricerca nel sito per fabricare la città. La sanità, La fertilità, La fortezza e la comodità". Essa è stata considerata più volte come l'ultima traccia scritta del trattato di Ammannati, ma non si fa mai menzione della parte seguente che tratta del "modo di fare al artiglieria gran colpo". Ci sembra difficile affermare che una parte del *Taccuino* sia legata alla *Città Ideale* e l'altra no, solo sulla base tecnica di certi argomenti.



Fig. 4- Carta 92v. Biblioteca Riccardiana, Firenze, Ed. R.120, c. 92v.

Kiene trae la conclusione che il trattato non fosse quello della *Città Ideale* come descritto da molti, ma un altro trattato più strettamente tecnico. (Kiene, 1995, pp. 194-204) Questa ipotesi ci sembra difendibile ma, considerando la volontà dell'Ammannati di scrivere un trattato di architettura e non avendo altri elementi per supporre la stesura di una seconda opera, la nostra analisi ci conduce a dare credito all'ipotesi di uno studio rivolto alla componente militare della *Città Ideale*.

4. Presentare e rappresentare

Un altro aspetto del "*Taccuino*" merita un'attenzione particolare. Se il contenuto è piuttosto comune, le illustrazioni sono

interessanti per chiarezza e qualità. Solo nella sezione sull'arte militare, sono ben diciannove le carte che contengono almeno una rappresentazione di elementi della fortezza. È da notare anche l'assenza di piante complete, che si ritrovano invece in quasi tutti i trattati coevi. L'attenzione si porta qui sui singoli elementi.

Certi disegni sono menzionati nel testo ma non sono presenti nel quaderno, (cc. 70v-71v) altri sono menzionati ma non seguono direttamente il testo e si possono ritrovare sotto forma di schizzi più avanti nelle carte delle sezioni successive (c. 90r) o della stessa sezione (c. 76v). Ciò viene ad aumentare l'effetto di un'opera in corso di redazione. Il carattere di bozza del trattato si osserva anche dalle prime illustrazioni che sono integrate nei margini o sotto il testo, senza preparazione dello spazio necessario come nella figura 5. Più si va avanti nell'opera, più il testo è organizzato nella modalità di un trattato classico, con degli spazi distinti previsti per mettere in rilievo le illustrazioni.

Questi disegni hanno esplicitamente un obiettivo didattico. Si osserva l'utilizzo di lettere assegnate a diverse parti della fortezza e usate per mostrare a quale elemento corrispondano certi termini (c. 62r). Il riferimento alle immagini è frequente con dei richiami: "come nella seguente figura si vede", "come si mostra nella passata figura". Ammannati vuole integrare nel suo trattato "quanto e di bisogno mostrare" (c. 62r).

Ciò non è sorprendente per un testo probabilmente scritto negli stessi anni in cui viene pubblicato il trattato di Giacomo Lanteri *Duo Dialoghi*, in cui si discute già nel primo dialogo dell'importanza centrale del disegno nell'arte di fortificare. (Lanteri, 1559)

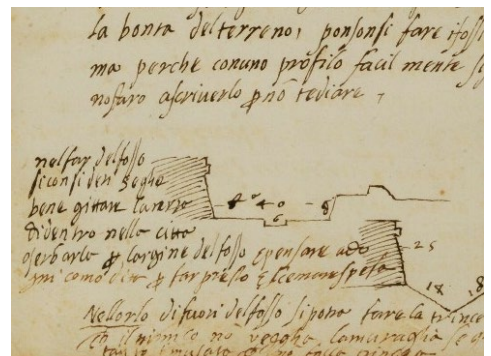


Fig. 5 - Profilo del fosso. Biblioteca Riccardiana, Firenze, Ed. R.120, c. 57v.

Certi disegni sono abbastanza singolari rispetto alla trattatistica coeva. La triplice rappresentazione di baluardo, contrafforti e lato della fortezza in un'unica illustrazione è assai originale (Fig. 3).

Il carattere manoscritto delle rappresentazioni permette una libertà più ampia rispetto ai trattati a stampa, ma non ci risulta che siano stati usati altrove simili intrecci di disegni. Esso dimostra una maestranza, da parte di Ammannati, dei concetti e della maniera di rappresentare sulla carta le regole della fortificazione.

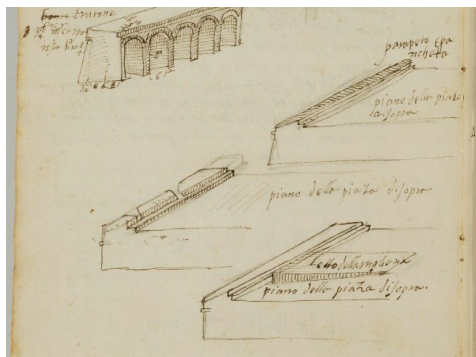


Fig. 6- Piano dello spalto. Biblioteca Riccardiana, Firenze, Ed. R.120, c. 66v.

Altri elementi delle difese, poco comuni nella trattatistica di questo periodo, sono invece rappresentati con molta cura, come il piano della piazza che viene disegnato in tre modi diversi (Fig. 6). Questa attenzione ai dettagli sembra indicare la volontà dell'Ammannati di costituire un trattato completo che possa servire come base teorica alla realizzazione di fortezze.

5. Conclusioni

Il *Taccuino* di Bartolomeo Ammannati fornisce una testimonianza importante nello studio della trattatistica e dell'arte militare nel Cinquecento. Esso non ha suscitato l'interesse degli storici dell'arte che si sono concentrati sui disegni relativi ai lavori di Palazzo Pitti, senza riguardo per la parte più consistente del volume sull'architettura militare.

Il testo segue una struttura chiara discutendo delle diverse parti della fortezza, anche se le prime carte sembrano maggiormente una riflessione e non un testo redatto per la pubblicazione. Nel loro complesso, le carte dedicate all'architettura militare possono essere comunque definite come

un trattato. Non è invece possibile, allo stato attuale delle conoscenze, affermare senza dubbi se esso sia stato redatto come parte della *Città Ideale* oppure no. La nostra analisi ci consente però di sbilanciarci verso la prima ipotesi.

Il trattato di Ammannati attesta anche l'interesse che si sviluppa attorno all'architettura militare.

I riferimenti ad altri autori, come Belluzzi o Tartaglia, permettono di affermare che la trattatistica è assai diffusa, anche quando si trova sotto forma manoscritta, come il trattato del Sanmarino.

La presenza in uno stesso volume di un trattato di architettura militare, di un trattato sulle misure, di un trattato di matematica e il tutto anticamente legato alla Divina Proportione, continua la riflessione già aperta da tempo sul ruolo delle tecniche nella costituzione del pensiero scientifico.

L'uso della matematica trasparente, anche geometricamente, attraverso le illustrazioni che hanno un notevole valore didattico e mostrano una grande familiarità dell'Ammannati con i concetti di cui discute. Se parte del testo pare tratto dallo studio, non è possibile escludere una pratica dell'architetto nel campo militare.

Servirebbe uno studio più dettagliato del trattato per integrarlo meglio nel quadro della trattatistica cinquecentesca.

La partecipazione dell'Ammannati a costruzioni o lavori di fortificazione meriterebbe di essere indagata, per capire se questo testo sia stato redatto anche su basi pratiche.

Senza rivelare novità profonde nella storia delle fortificazioni, il *Taccuino* di Bartolomeo Ammannati merita un'attenzione più ampia negli spunti che offre per la comprensione del ruolo e della natura dei trattati nel Cinquecento.

Notes

(1) La lettera fu scritta a Padova ma sembra incompleta, non è firmata e non sembra essere stata spedita dall'Ammannati.

(2) Tutte le figure sono riprodotte su concessione del Ministero della Cultura.

(3) Sul Belluzzi e il suo trattato vedere Lamberini, D. (2007). *Il Sanmarino, Giovanni Battista Belluzzi architetto militare e trattatista del Cinquecento*. Firenze, Olschki.

Bibliografia

- Acidini Luchinat C. et al. (2012) *Ammannati e Vasari per la città dei Medici*. Firenze, Mauro Pagliai Editore Edizioni Pilistampa.
- Ammannati B. et al. (1970) *La Città: appunti per un trattato*. Roma, Officina edizioni.
- Anonimo (1810) *Inventario e Stima della Libreria Riccardi*. Firenze.
- Baldinucci, F. (1769) *Delle notizie de' Professori del disegno da Ciambue in qua. Per ie quali si dimostra come, e per chi le bell'arti di Pitturea, Scultura, e Architettura lasciata la rozzezza delle maniere Greca, e Gottica, si siano in questo secoli ridotte all'antica loro peferzione*, VI. Firenze, Giovanni Batista Stecchi, e Anton Giuseppe Pagani, pp. 3-132.
- Belluzzi, A. (2011) Taccuino di disegni. In: Paolozzi Strozzi, B. (2011). pp. 436-439.
- Borghini, R (1584) *Il Riposo*. Firenze.
- Canali, F. (1995) Materiali ammannatiani agli Uffizi: annotazioni inedite in alcuni trattati di architettura e brevi note sul corpus dei Disegni. In: Rosselli Del Turco, N. & Salvi F. (a cura di) (1995) *Bartolomeo Ammannati scultore e architetto 1511-1592, atti del convegno di studi 17-19 marzo 1994*. Firenze, Alinea - Associazione Dimore Storiche Italiane, pp. 244-263.
- Cataneo, P. (1554) *I quattro primi libri di Architettura*. Venezia, Figliuoli di Aldo
- Davis, C. (1995) Architetture minori: alcuni disegni del manoscritto riccardiano. In: Rosselli Del Turco, N. & Salvi F. (a cura di) (1995) *Bartolomeo Ammannati scultore e architetto 1511-1592, atti del convegno di studi 17-19 marzo 1994*. Firenze, Alinea - Associazione Dimore Storiche Italiane, pp. 63-72.
- Godoli. A. (1995). L'Ammannati e gli Uffizi. In: Rosselli Del Turco, N. & Salvi F. (a cura di) (1995) *Bartolomeo Ammannati scultore e architetto 1511-1592, atti del convegno di studi 17-19 marzo 1994*. Firenze, Alinea - Associazione Dimore Storiche Italiane, pp. 147-155.
- Kiene, M. (1995). *Bartolomeo Ammannati*. Milano, Electa.
- Lanteri. G. (1557). *Duo Dialoghi di M. Iacomo de' Lanteri da Paratico*. Venezia. Valgrisi, Vincenzo e Costantini Baldessar.
- Milizia, F. (1785). *Memorie degli architetti antichi e moderni*, II. Venezia, A spese Remondini di Venezia, pp. 48-50.
- Pacioli, L (1509) *De divina proportione*. Venezia, Paganino Paganini.
- Paolozzi Strozzi, B. et al. (2011). *L'acqua, la pietra, il fuoco: Bartolomeo Ammannati scultore* [mostra, Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 11 maggio - 18 settembre 2011]. Firenze, Firenze musei Giunti.
- Rosselli Del Turco, N. & Salvi F. (a cura di) (1995) *Bartolomeo Ammannati scultore e architetto 1511-1592, atti del convegno di studi 17-19 marzo 1994*. Firenze, Alinea - Associazione Dimore Storiche Italiane.
- Tartaglia, N. (1539) *Nova Scientia*. Firenze.